

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

MILANO 30100 - Tel. da Milano 6339 - Interurbane (02) 6353 - Indirizzo telex: CORRIERE - Telex 310031 - C/c post. 232207 - REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28  
ROMA 00100 - REDAZIONE e PUBBLICITÀ: Via del Parlamento 9 - Via Cavour 9 - Tel. (06) 77.071 - PUBBLICITÀ (Ediz. romana): Manzoni S.p.A. - Via del Corso 207 - Tel. (06) 678.30.31

TARIFE DELLE INSEZIONI PER L'ITALIA (IVA IVA 15%)  
DIVISIONE PUBBLICITÀ: Gruppo Risparmio - Corriere della Sera - C. Garibaldi 85 - Milano

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEMESTRE
ITALIA (1)	L. 90.000	L. 55.000
Corriere della Sera 6 numeri	L. 105.000	L. 64.000
Corriere della Sera 7 numeri	L. 105.000	L. 64.000

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEMESTRE
ESTERO (2)	L. 200.000	L. 103.000
Corriere della Sera 6 numeri	L. 235.000	L. 125.000
Corriere della Sera 7 numeri	L. 235.000	L. 125.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	Paese	Prezzo
Australia	1 A	1,30
Austria	B	1,10
Belgio	F A	1,10
Canada	S	1,35
Danimarca	K	8,50
Francia	F	1,10
Germania	D M	1,80
Giappone	Y	60
Gran Bretagna	Gr	1,10
Italia	It	0,80
Paesi Bassi	N	1,10
Portogallo	P	1,10
Spagna	Sp	1,10
Svezia	S	1,10
Svizzera	Sw	1,10
Turchia	T	1,10
U.S.A.	U.S.A.	1,10
Ungheria	U	1,10
Yugoslavia	Y	1,10

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	Paese	Prezzo
Argentina	A	4,25
Bразил	B	4,25
Canada	C	4,25
Francia	F	4,25
Germania	G	4,25
Giappone	J	4,25
Italia	I	4,25
Paesi Bassi	N	4,25
Portogallo	P	4,25
Spagna	S	4,25
Svezia	S	4,25
Svizzera	Sw	4,25
Turchia	T	4,25
U.S.A.	U.S.A.	4,25
Ungheria	U	4,25
Yugoslavia	Y	4,25

A MODULO	tariffa	domenic. e fest. pres.	domenic. e fest. pres. pres.	A MILLIGRAMMO
Commerciante nazionale	L. 335.000	L. 190.000	L. 448.000	L. 6.750
Finanziaria	L. 358.000	L. 210.000	L. 480.000	L. 7.000
Legale e sanitaria	L. 340.000	L. 200.000	L. 460.000	L. 6.500
Ricerca personale	L. 330.000	L. 190.000	L. 440.000	L. 6.500
Comuni locali (ediz. romana)	L. 45.000	L. 25.000	L. 60.000	L. 200

## APERTO IL XV CONGRESSO DC: DUE CANDIDATI ALLA GUIDA DEL PARTITO

# Piccoli rinuncia alla segreteria Il duello è tra De Mita e Forlani

Possibili trattative - Sono nati due schieramenti - Per De Mita (che sulla carta avrebbe la maggioranza) sono l'area Zac, i dorotei di Piccoli, gli andreottiani e i fanfaniani; per Forlani, oltre ai suoi sostenitori, si sono dichiarati i dorotei di Bisaglia, i gruppi di Donat Cattin, Colombo, Rumor, «Proposta» - Vive polemica con il PSI

### SULLO SFONDO IL RAPPORTO TRA DC E PSI

ROMA — «Non cedere né rompere col Partito socialista»: questa la parola d'ordine lanciata ieri sera dal segretario uscente Piccoli. Quello precedente fu il congresso della questione comunista; quello d'oggi, il congresso della questione socialista. C'è un evidente arretramento politico in poco più di due anni. In un tempo tanto breve il maggiore partito italiano ha abbandonato la linea dell'attenzione e del confronto col PCI per adottare una di confronto col PSI. E' un passaggio da un corso strategico ad uno tattico, e anche un sintomo, forse illusorio, di semplificazione del gioco politico. Tuttavia, in termini di potere il PCI non rappresenta una sfida immediata; il PSI rappresenta invece questa sfida e per il futuro prossimo. La DC raccoglie la sfida: si sente dal clima della platea al congresso.

ROMA — Si apre il congresso della DC, denso di ritorni antisocialisti. Piccoli si rifiuta, fallisce la candidatura unitaria e subito lottano in due per la conquista della segreteria: Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita. E' una competizione che si annuncia drammatica per il partito e che divide praticamente la platea dei delegati, dopo aver spaccato la maggioranza del Preambolo sanzionando il divorzio dei dorotei di Piccoli da quelli di Bisaglia, messo allo sbando i fanfaniani, frantumato i vecchi equilibri.

De Mita ha dalla sua parte la sinistra (30%), Andreotti (16%), più l'impegno di Piccoli e dei suoi amici (12%) e le simpatie di una parte dei fanfaniani. Sulla carta può raccogliere dunque la metà più uno dei voti e quindi ottenere la carica di segretario al primo round.

fanno sapere i fanfaniani. Più tardi i fotografi ritraggono De Mita accanto ad Andreotti, i due sorridono. L'ex presidente del consiglio e grande titolare di alleanze, ha scelto quindi per chi correre.

## LA FLOTTA INGLESE BOMBARDA LE ISOLE CONTESE PER PREPARARE LO SBARCO

# FALKLAND: 19 ORE DI BATTAGLIA

Bombardieri britannici Vulcan, decollati da Ascension, devastano gli aeroporti dell'arcipelago - Poi la Task Force cannoneggia le difese costiere - Furiosi duelli aerei - Buenos Aires afferma di aver abbattuto 13 velivoli nemici e danneggiato diverse unità fra cui la portaerei Hermes - Londra ammette solo «danni secondari» e il ferimento di un marinaio

Ecco le perdite nella battaglia di 19 ore nelle due versioni: SECONDO BUENOS AIRES: 5 «Sea Harrier» inglesi distrutti, 6 colpiti e caduti in mare; 2 elicotteri abbattuti; la portaerei «Hermes» seriamente danneggiata, così come una fregata; tre fregate leggermente colpite; altri danni non confermati a una portaerei e a parecchi caccia. Ammessa la perdita di due «Mirage» argentini e di un biturboelica Pucara.

Il nostro morale. Finora abbiamo subito poche perdite. Continueremo a respingere gli attacchi del leone britannico. Secondo lo stato maggiore congiunto argentino, sabato la Task Force ha sferrato successive ondate di attacchi aerei contro Puerto Argentino (Port Stanley) nell'isola Soledad e contro Porto Darwin, nella stessa isola. Tre tentativi di sbarco nella Soledad e nella Grande Malvinas sono stati respinti. Nel pomeriggio la forza aerea aveva poi obbligato le navi inglesi a ritirarsi a oltre 200 miglia dall'arcipelago.

Papa Wojtyla esorta alla pace e invita l'ONU a intervenire

Secondo LONDRA: gli argentini hanno perso due Mirage e un bombardiere Canberra; una Canberra danneggiata; gravi danni alle piste di atterraggio di Porto Stanley e Goose Green. Una sola nave inglese ha subito «lievi danni», un militare britannico leggermente ferito.

Il Pontefice ha tentato un suo passo, presso i due contendenti, quindici giorni dopo la conquista delle isole da parte dell'Argentina. Sono del 17 aprile i suoi messaggi alla Regina Elisabetta e al generale Galtieri. Non avendo ottenuto alcun risultato ha continuato con gli appelli pubblici. Quello di ieri è il più importante, dal punto di vista dei contenuti: mai fino ad ora il Pontefice aveva chiesto esplicitamente un'iniziativa dell'ONU.

Luigi Accattoli

A pagina 3 articoli di Paolo Bugianni, Renzo Cianfanelli, Gianfranco Simone, Ugo Stille

Giulio Foa

OGGI

## LE MASSIME AUTORITA' A PALERMO HANNO RESO OMAGGIO AL DEPUTATO COMUNISTA ASSASSINATO

# Pertini e Spadolini ai funerali di Pio La Torre Berlinguer: il PCI raccoglie la sfida della mafia

Accanto al Capo dello Stato e al presidente del Consiglio, i rappresentanti del Parlamento, della Corte costituzionale e il prefetto Dalla Chiesa per sottolineare la volontà delle istituzioni di combattere la violenza - Contestati dalla folla il presidente dc della giunta regionale, D'Acquisto, e dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella

Palermo. Lottata per una unità del popolo siciliano che isoli reazionari e mafiosi.

Il sole di mezzogiorno fa stramazzone al suolo un corazziere che era accanto alla corona del presidente Pertini. Una vecchia sta di Rosario Di Salvo, chiusa in un abito nero e seduta vicino al generale Dalla Chiesa, è sopraffatta dalla sofferenza. I quattro operai della «Italcali» di Campobello, in tinta marrone ed elmetto, sembrano invece scolpiti, tanto sono immobili ai lati della bara. Lo sguardo della folla non abbandona mai il «palco della musica».

È tutta gente esasperata dall'impetosa di questo nuovo delitto. Come un fiume minaccioso, ha attraversato la città, preceduta dai furgoni con le salme di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Stiamo nella stessa trincea, sono caduti anche i nostri, ha reagito D'Acquisto con voce sempre più roca, ma deciso a far valere il diritto di esprimersi. E la folla, nonostante i tentativi di Pecchioli e Macaluso che la invitavano a calmarsi con gesti della mano, ha continuato a urlare per tutti i cinque minuti del discorso: «Vai-»

Il volto di Sandro Pertini si è irrigidito nella disapprovazione. Anche Nilde Iotti è apparsa infastidita. Giovanni Spadolini osserva severamente la piazza, Enrico Berlinguer, invece, non ha battuto ciglio. Quando Mario D'Acquisto ha concluso, Sandro Pertini ha applaudito. E così hanno fatto Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. Enrico Berlinguer li ha imitati con qualche attimo di ritardo: un breve, debole battito delle dita sul palmo della mano.

Il procuratore capo: «E' delitto politico»



Decine di migliaia di cittadini di Varsavia e di Danzica hanno sfilato, il primo maggio, inneggiando a Solidarnosc e gridando slogan ostili al governo e al regime militare e chiedendo la liberazione di Lech Walesa (nella foto) e degli altri internati. Le manifestazioni si sono svolte senza incidenti, ma si teme che le autorità vogliano intervenire duramente per bloccare altre dimostrazioni in programma per oggi.

Alfredo Pieroni

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SECONDA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA TERZA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUARTA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUINTA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SESTA COLONNA

## LA PRIMA GIORNATA DELL'ASSISE ALL'EUR

# I messaggi in codice per i 1351 delegati

ROMA — Lo slogan del quindicesimo congresso nazionale della Democrazia cristiana suona orgoglioso, contiene ambizioni nobilissime: «Un grande partito di popolo per una rinnovata iniziativa di pace, di libertà e di solidarietà sociale». Ma, ai suoi primi passi, il dibattito mostra limiti e condizionamenti evidenti, tutti individuabili all'affanno di individuare gli uomini della nuova leadership, le zone di nuova aggregazione all'interno degli schieramenti di corrente.

Due sono le novità sostanziali e procedurali: l'elezione diretta del segretario del partito, dell'uomo che dovrà dirigere il partito di maggioranza relativa nel recupero di egemonia, e la partecipazione degli «esterni». Il numero dei delegati, che il popolo democristiano ha mandato all'EUR, per vincere «i grandi scieite», e compiere le «grandi scelte», è imponente: 1.351. Fra costoro, 847 risultano eletti dalle assemblee regionali e dai congressi regionali, 401 sono parlamentari, 75 esterni, 23 deputati europei, 5 rappresentanti di sezione estere. L'elenco degli esterni presenta nomi di varia provenienza: Ettore Mascasassi, Alfredo Diana, Antonio Zichichi, Callisto Tanzi, Ettore Bernabei, Fabiano Fabiani, Willy De Luca, Aldo Palmisano, Leone Piccioni, per dire, alla rinfusa, poeti e industriali, manager e scienziati, direttori generali e operatori dell'informazione, sui quali è influente la presenza di Pietro Scoppola, l'ideologo della partecipazione.

Alfonso Madeo

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

## LA DOMENICA DELLO SPORT

# Rossi: seconda vita, primo gol

La Fiorentina bloccata a S. Siro

UDINE — Prima Loredana Berté, poi Paolo Rossi. La cantante si è impadronita dello stadio «Friuli» nel prologo della partita Udinese-Juventus. Era stata ingaggiata per cinque milioni di lire, ed all'area Nord del park, al centro dei leali si alternavano le note folk dei balletti in costume e degli sbandieratori, ha trascinato all'applauso le 45 mila persone che greminavano gli spalti. Dalla medesima area Nord del prato, un paio d'ore più tardi, Paolo Rossi ha segnato il gol che l'Italia calcistica, pur divisa nei partiti degli'innocentisti e dei colpevolisti, attendeva da due anni da quando, cioè, l'idolo delle folle sportive se n'era andato al confino, schiacciato dallo scandalo delle scommesse.

Ulterio Munzi

Andrea Purgatori

Carlo Grandini

La Fiorentina bloccata a S. Siro

UDINE — Prima Loredana Berté, poi Paolo Rossi. La cantante si è impadronita dello stadio «Friuli» nel prologo della partita Udinese-Juventus. Era stata ingaggiata per cinque milioni di lire, ed all'area Nord del park, al centro dei leali si alternavano le note folk dei balletti in costume e degli sbandieratori, ha trascinato all'applauso le 45 mila persone che greminavano gli spalti. Dalla medesima area Nord del prato, un paio d'ore più tardi, Paolo Rossi ha segnato il gol che l'Italia calcistica, pur divisa nei partiti degli'innocentisti e dei colpevolisti, attendeva da due anni da quando, cioè, l'idolo delle folle sportive se n'era andato al confino, schiacciato dallo scandalo delle scommesse.

Ulterio Munzi

Andrea Purgatori

Carlo Grandini